

GALGAL News



EDIZIONE UNICA 2021/22

A cura degli alunni del corso AFM; SIA e TUR



Anche quest'anno il nostro Istituto ha portato avanti il progetto del giornale, il GALGAL News che ha visto alcuni allievi impegnati in un lavoro iniziato a ottobre e conclusosi a maggio.

Obiettivo prioritario è stato quello di raccontare in assoluto il territorio, le sue realtà sociali e aziendali, allo stesso tempo uno spaccato scolastico che si affaccia alla comunità aviglianese e all'informazione, quella che arriva dalle aule in questo primo anno che per certi versi ha fatto sì che la scuola tornasse ad essere presenza.

L'esperienza della scrittura è passata dalle interviste a persone nuove e certo sconosciute per i ragazzi, ma ha fatto sì che questi incontri gli dessero occasione di crescita per quelli che un domani saranno rapporti di lavoro e di confronto.

Scrivere è un po' raccontarsi.

Buona lettura.

*Il Dirigente
Prof. Gian Carlo Vittone*

L'esperienza vissuta in questi mesi ha visto fasi di contatto e distanza, ha visto alunni intervistare dietro la difficoltà della mascherina, ma guardarsi dritti negli occhi e ha visto intervistati e intervistatori commuoversi anche solo dietro la disponibilità di chi era lì pronto ad ascoltare e a lasciarsi scrivere.

Grazie Ragazzi.

*Referente del progetto
Prof.ssa Germana Golia*



Ridiamo vita al legno!

Alessio Mentullo & Aurora Minetto

Per valorizzare il corso CAT, in seguito

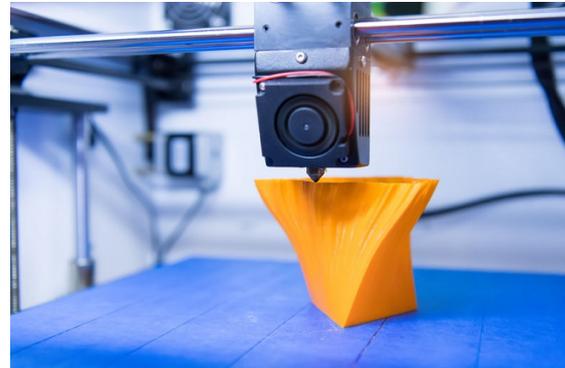
alle numerose iscrizioni, il Dirigente scolastico, Prof. Gian Carlo Vittone e il Dipartimento di Costruzioni hanno istituito un nuovo e specifico corso chiamato CAT - Legno. A partire dal triennio gli studenti hanno la possibilità di scegliere se proseguire per il percorso tradizionale oppure scegliere questo nuovo indirizzo CAT- legno.

Per quanto riguarda la didattica, si studieranno le materie ordinarie del CAT con l'aggiunta di discipline specifiche, che porteranno lo studente a sperimentare esperienze lavorative sin dall'ambiente scolastico.

Saranno utilizzati, inoltre, dei prototipi di macchinari nel laboratorio del FABLAB, il quale è stato da poco creato per l'utilizzo pratico, quali la fresa e la stampante 3D. Ciò che rende innovativo e allo stesso tempo sperimentale questo percorso, è la possibilità di utilizzare davvero questi macchinari, che normalmente si trovano solo in ambiente lavorativo.

Gli sbocchi offerti sono il mestiere del geometra e quello dell'architetto, basati, però, principalmente sul legno, e sul suo impiego nel mondo dell'architettura. Insomma, guardare agli aspetti pratici di un mestiere, associandolo alla pratica, è un'esperienza da non perdere!

Le aspettative del Preside sono positive in quanto sono arrivate molte richieste dall'esterno per l'iscrizione al corso.



Fab Lab: apprendere con la pratica...

Daniele Buscemi & Rossella Tatani

Il Fab Lab (Fabrication Laboratory) è

un' iniziativa sviluppata negli ultimi anni dalle università inglesi e americane, fino ad arrivare in quelle italiane e oggi al Galilei.

Questo progetto è iniziato verso la fine del 2021, grazie anche al nostro preside che, decidendo di aderire a diversi bandi, è riuscito ad ottenere dei fondi per acquistare il materiale necessario per avviare il progetto.

Il fab lab del Galilei al momento è fornito di tre stampanti 3D, una fresa CNC a 4 assi, vinyl cutter, uno scanner 3D e due visori oldens; in futuro si cercherà di reperire altri strumenti.

Il fab lab è un luogo in cui si cerca di conciliare cultura e passione, oltre a introdurre un nuovo metodo di studio che funziona al contrario (si parte dalla pratica per arrivare alla teoria), i docenti che vi lavorano cercano di mettere in relazione la progettazione informatica alle altre materie.



Oggi il laboratorio è aperto esclusivamente agli studenti, ma c'è la possibilità, più avanti, di renderlo aperto anche al pubblico. A differenza dei fab lab della zona, il Fabrication Laboratory del Galilei non sarà assolutamente aperto a scopo di lucro, bensì sarà aperto a tutti coloro che presenteranno un'idea riproducibile in laboratorio.

L'unico requisito economico per i frequentatori del laboratorio, sarà l'acquisto dei materiali che si vorranno utilizzare nel proprio progetto.

I materiali compatibili con i macchinari sono: filamenti di plastica, materiale in vinile e il legno.

Da studenti del PIT a professionisti informatici

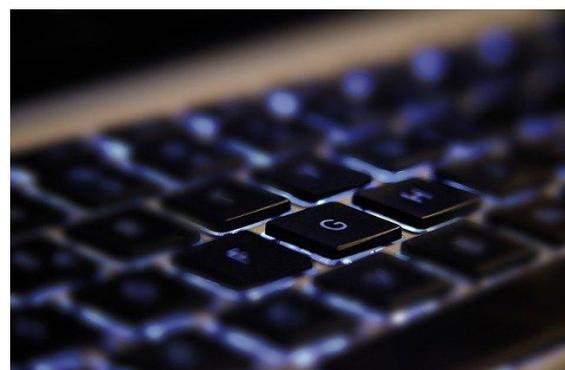
Rebecca Spanò & Rossella Tatani

PIT è un corso dell'istituto ITCG

Galileo Galilei di Avigliana, che ha attirato molto i ragazzi fin da quando è stato aperto 4 anni fa, soprattutto perché, come dichiarato dal professor Sarzotti, l'informatica oggi si riscontra nella maggior parte delle attività lavorative. I ragazzi però devono tenere conto di una caratteristica molto importante di questo corso: la matematica è il cardine su cui si poggia l'informatica. Il professor Federico Sarzotti ha sottolineato che è fondamentale amare la matematica per affrontare questo corso al meglio, ha ricordato inoltre agli alunni delle classi terze della scuola Secondaria di I grado che prima di scegliere la scuola superiore è bene distinguere tra il saper usare il computer e sapere cos'è l'informatica vera

e propria, poiché sono due cose completamente diverse. Per quanto riguarda le spese legate a questo corso il professore ci rassicura che sono pari a zero, infatti i programmi che verranno utilizzati durante i cinque anni sono totalmente gratuiti ed è consigliato avere un computer a casa, per essere in grado di svolgere i compiti. Per le famiglie che non ne posseggono uno, e non sono nelle condizioni di acquistarlo, la scuola è disposta a mettere a disposizione alcuni dispositivi.

Dopo aver conseguito il diploma ci sono 3 strade che si possono intraprendere: gli ITS (Istituti Tecnici Superiori), l'Università oppure entrare direttamente a far parte del mondo del lavoro. Gli ITS, hanno una durata di 3 anni e ti permettono di avere una specializzazione in un aspetto dell'informatica. Questa specializzazione dà la possibilità di acquisire alcuni crediti che serviranno per avere degli esami già accreditati qualora lo studente deciderà di frequentare anche l'università. Gli studenti che hanno frequentato un ITS hanno più possibilità di trovare lavoro, infatti il tasso di occupazione va dal 90% al 95%. Se invece lo studente decide di aprirsi direttamente nel mondo del lavoro dopo il diploma, alcune attività lavorative possono essere: programmatore oppure l'incarico come insegnante tecnico-pratico.





Il mondo della programmazione e dell'economia: AFM-SIA

Aurora Martina & Davide Riccardi

Nella giornata di mercoledì 19

gennaio abbiamo intervistato la professoressa, Irene Cottura, docente di Economia aziendale dell'Istituto Galileo Galilei di Avigliana che ha illustrato le caratteristiche degli indirizzi di Amministrazione Finanza Marketing, dei Sistemi Informativi Aziendali e ha spiegato il nuovo percorso di studi ECO4.

Fin dall'inizio dell'intervista la professoressa ha sottolineato che un aspetto fondamentale è la possibilità per lo studente, dopo il biennio comune, di scegliere se proseguire il corso AFM o orientarsi sul ramo SIA, basato maggiormente sull'informatica. Il corso AFM, considerato come la "vecchia ragioneria", ha come discipline cardine l'economia aziendale, il diritto, l'economia politica e la lingua francese che, a differenza del corso SIA, viene studiata fino in quinta.

I docenti di queste materie hanno l'obiettivo di trasmettere delle competenze ai giovani studenti, permettendo loro di utilizzarle nel mondo del lavoro e sfruttando i numerosi sbocchi lavorativi quali gli studi professionali di commercialisti, banche, assicurazioni e uffici contabili oppure intraprendere un percorso universitario iscrivendosi alla facoltà desiderata.

Gli sbocchi universitari principali sono Economia e Commercio e

Giurisprudenza, ottimo anche un orientamento più specifico verso il Diritto del Lavoro.

Il corso SIA, invece, ha come materie cardine l'economia aziendale e l'informatica.

Il diplomato in Servizi Informatici Aziendali è in grado di saper utilizzare i linguaggi di programmazione per creare nuovi software.

Potrà perciò trovare un impiego negli uffici informatici, aziendali, industriali e nelle assicurazioni e banche.

In entrambi i corsi di studi è molto importante il percorso di PCTO (Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento).

Il PCTO, punto di forza del Galilei, permette agli studenti attraverso tirocini presso le aziende e gli Enti del territorio di potenziare la didattica di base della scuola e capire le proprie attitudini lavorative.



Mi aiuti a studiare? Progetto peer-to-peer

Alessandro Lai & Livia Crespi

Nella giornata del 2 febbraio 2022,

abbiamo avuto il piacere di intervistare tutta la squadra di "Mi aiuti a studiare"



che, all'interno della nostra scuola, nasce grazie ad un'idea delle professoressse Golia e Scaramozzino. Questo progetto ha l'obiettivo di sviluppare l'aiuto tra pari, facendo aiutare i ragazzi più piccoli di prima e seconda dai ragazzi di terza e quarta, perché aiutarsi tra ragazzi molto spesso aiuta a comprendere meglio quello che viene spiegato dai professori.

Abbiamo intervistato 6 allievi tra questi 4 tutor: Sara, Lorenzo, Andrea ed Elisa, ma anche 2 ragazzi allievi, entrambi si chiamano Thomas. - Oltre ad aiutare gli allievi si aiuta se stessi - lo afferma Lorenzo, che definisce questo come un ottimo percorso di crescita; mentre Sara, da quando segue questo percorso, è meno timida ed è riuscita anche a capire argomenti che in passato non aveva compreso a pieno.

Andrea ci ha raccontato invece della sua felicità ogni volta che incontra i suoi tutorati nei corridoi ai quali chiede come sia andata la verifica. - Molto bella la soddisfazione personale nell'essere riuscita ad aiutare qualcuno, specialmente se poi prende un bel voto – questo lo dice Elisa, la quale avrebbe voluto un'iniziativa simile quando lei era in prima.

“Quanta responsabilità porta questo progetto, e lo rifareste?”

A questa domanda ci sono state risposte dai tutor e tutti e quattro sono disponibili a partecipare ad un secondo mandato anche se dietro questo compito, c'è tanta responsabilità, specialmente quando va male un compito... questo però fa parte del gioco e serve a mettersi in gioco, specialmente nei casi in cui il tutorato non ha capito la spiegazione e allora bisogna rimboccarsi le maniche per provare a rispiegarlielo magari usando un linguaggio più giovanile e scherzoso.

Andrea si è persino immedesimata nei panni della professoressa ed è riuscita a

comprendere le difficoltà che comporta il compito di istruire ed è molto contenta di aver fatto quest'esperienza.

Anche le professoressse sono disposte a riproporre il progetto, infatti la Scaramozzino quando ha iniziato a lavorare tutorava gli studenti della scuola, questo lavoro le sta molto a cuore ed è una sua passione, ha proposto il progetto anche ad altre scuole; La Golia invece arriva da un mondo di volontariato dove aiutava i bambini in una Casa Famiglia, prima di essere adottati e secondo lei il volontariato più importante inizia nei luoghi in cui viviamo e tra le persone che conosciamo, la scuola è uno dei questi.

“Quanto può essere importante confrontarsi con un coetaneo per imparare?”

Thomas ci ha detto che è molto importante, poiché le cose vengono spiegate in modo veloce e chiaro, anche l'altro Thomas ha confermato le parole del primo e ci ha raccontato di aver capito i radicali proprio grazie a questo progetto; La Scaramozzino racconta che anche tra docenti è importante confrontarsi, quindi perchè non tra pari!. Inoltre, spesso nasce un'amicizia e non ci si vergogna a chiedere di farsi rispiegare un argomento anche mille volte.

Thomas ha ottenuto ottimi risultati specialmente in matematica, nella quale aveva alcune lacune.

La Golia ci ha tenuto a sottolineare che a differenza delle lezioni private a casa che possono avere un costo importante, queste possono essere un ottimo aiuto specialmente per chi non se le può permettere. Per concludere Lorenzo ci ha tenuto a dire che da questo corso si può solo “guadagnare”, ma che da ambo lati ci dev'essere serietà e massimo impegno.



Galilei e Azimut Benetti si incontrano: gli studenti guardano l'Orizzonte nel mare del futuro.

Aurora Minetto, Alessandro Lai & Aurora Martina

Il 6 aprile, abbiamo intervistato l'azienda leader nella realizzazione di yacht, Azimut Benetti Group, storica realtà sul territorio di Avigliana.

Protagonisti dell'incontro tre dirigenti, Ferdinando Peretto nel ruolo di Group Chief Information Officer; Alberto Pastrone dirigente del Group Human Resources Director e Linda Ferrami Dirigente di Azimut Head of Administration & Group Controller.

Dalle nostre domande sono emerse informazioni molto interessanti e per niente scontate.

Sin dalle prime affermazioni di Alberto Pastrone, è risultata chiara la priorità di una conoscenza approfondita delle lingue, condizione fondamentale per entrare a far parte di una grande azienda, tra queste, spicca maggiormente l'inglese sia nello scritto che nel parlato che nel nostro millennio mantiene grandissima rilevanza. Il mercato globale lo richiede. Oltre alle lingue c'è però bisogno di acquisire le cosiddette soft-skills, tra queste coraggio e determinazione nel concetto di innovazione che possono portare ad un miglioramento dell'azienda e del proprio operato. I giovani sono a volte timorosi di fare domande, invece la sfrontatezza può diventare un alleato fondamentale, infrangere un meccanismo abitudinario, non è da escludere possa diventare importante.



L'azienda assume figure diverse, nelle diverse sedi, Piemonte, Liguria, Toscana e Marche con ruoli che vanno dagli ingegneri ai tecnici, sempre legati al processo di industrializzazione e progettazione del singolo progetto; poi ci sono profili commerciali in ben novanta paesi del mondo, a questo si aggiunge il personale dell'Amministrazione che consente di gestire la funzionalità propria dell'azienda. Linda Ferrami ci racconta inoltre che il mondo dell'Amministrazione è una parte fondamentale, paragona l'azienda all'orologio, l'ora è giusta solo e soltanto se tutti gli ingranaggi dietro funzionano, questo aspetto si sposa appieno con gli obiettivi futuri.

La dirigente aggiunge inoltre l'orgoglio dell'appartenenza ad un gruppo che anche nei momenti di crisi non ha tagliato e tolto personale, ma ha trovato la forza di investire e crederci, tra questi il periodo pandemico.

A seguire la nostra attenzione, in quanto Istituto Tecnico è stata posta sul ruolo dell'IT, anche qui - sottolinea Ferdinando Peretto - è importante mettersi in discussione e porre in discussione tutto, poiché questo ingranaggio nello specifico, ha l'obiettivo di diventare funzione di business a supporto del business aziendale anticipando i bisogni in senso ampio, in assoluto, qui il lavoro di gruppo, il team sono un supporto fondamentale. L'IT si sta interrogando su sistemi nuovi e più veloci nella circolazione delle informazioni, nel frattempo c'è la consapevolezza della necessità, del far salire a bordo il cliente, facendolo sentire come a casa dal punto di vista dell'uso dei device.

Azimut Benetti, prosegue Alberto Pastrone, sono due marchi diversi, ma allo stesso tempo in perfetta sintonia, Azimut

ha uno stile più giovane, sportivo e audace mentre Benetti, prodotta in Toscana, esprime uno stile outstanding più grande ed elegante nel suo essere virtuosa e di altissimo livello. Entrambe i brand preservano la qualità, vendono uno stile di vita, il concetto di libertà, del mare e del sogno. L'azienda non può rinunciare ad essere innovativa e dev'essere in grado di garantire un prodotto pregiato e sostenibile; tutto con grande attenzione alla customizzazione dei prodotti perché sono i clienti stessi i progettisti del loro sogno sul mare.

In merito alla sostenibilità, Azimut Benetti, innovativa nella ricerca, si dà come focus l'attenzione ai materiali, ai motori in modalità hotel, poiché fondamentale inquinare meno con una velocità di crociera che soddisfi il cliente. Il mercato guarda all'ibrido.

L'azienda esporta le sue barche di lusso in tutto il mondo, il fatturato infatti si suddivide tra Europa, centro e sud America, patria di grandissimi navigatori e il resto nell'area dagli Emirati a tutta la zona più orientale.

In conclusione i dirigenti hanno consigliato ai giovani di studiare, viaggiare tantissimo, fare esperienze e soprattutto osare davvero nel fare domande che per quanto possano sembrare scontate e banali, restano il valore aggiunto di cui sopra: importante essere coraggiosi non aver paura di rischiare, pensando sempre fuori dagli schemi e ricordandoci che il mondo è nelle nostre mani.

Un suggerimento per nulla scontato, quello di vivere le attività di PCTO come una risorsa di esperienza e non ore da far passare.

Ringraziamo Azimut Benetti per questa esperienza e per l'entusiasmo che ci hanno trasmesso.



La Val Susa: Galilei e territorio, un legame che passa dalle emozioni.

Federica D'angelo & Aisha Seck

Tra le scelte che hanno i giovani

studenti delle scuole secondarie di I grado, vi è il corso TUR, ovvero Tecnici per il Turistico. In uscita dal percorso l'allievo acquisirà competenze specifiche nel comparto delle imprese del settore turistico e più generali nel campo dei macrofenomeni economici nazionali ed internazionali, della normativa civilistica e fiscale dei sistemi aziendali. Il TUR offre inoltre importanti competenze linguistiche e informatiche per operare nel sistema informativo dell'azienda e contribuire sia all'innovazione sia al miglioramento organizzativo e tecnologico dell'impresa turistica inserita nel contesto internazionale.

L'Istituto Galileo Galilei da sempre insegna il rispetto e la consapevolezza del territorio che lo circonda. La scuola, attraverso i professori e i corsi di

alternanza scuola-lavoro, aiuta gli studenti ad apprezzare e conoscere i luoghi nella quale sono nati e cresciuti. L'importante legame scuola-territorio è una direzione fondamentale e arricchente, nella prospettiva della sostenibilità futura che ci circonda.

Questo corso dà la possibilità di apprendere diverse lingue straniere fondamentali per queste tipologie di professioni; dalla quale si può guadagnare molto sia economicamente sia culturalmente, grazie alla crescita che sta avendo negli ultimi anni.

Parte di questi impieghi inoltre non richiedono una laurea.

La scuola partecipa a diverse iniziative sia interne, portate avanti dai docenti, sia esterne, in collaborazione con enti del territorio che si occupano della promozione del turismo locale. Una delle iniziative che vede coinvolto in prima persona il professor Gianni Boschis e il professor Flavio Servato è un progetto nuovo sul territorio, si tratta di un percorso enogastronomico che vuole integrare anche gli studenti dell'indirizzo.

A queste iniziative partecipano gli studenti del triennio, facenti parti di classi diverse, oltre a istruire gli allievi danno anche la possibilità di creare nuovi legami tra loro e di aprire i giovani alle relazioni future.

I due corsi di alternanza scuola-lavoro principali sono: quello del FAI, in collaborazione con i laghi di Avigliana, solitamente svolto dai ragazzi nel periodo primaverile che si divide in due parti: la prima riguarda la preparazione del percorso mentre la seconda lo svolgimento delle nozioni apprese. Il secondo corso di viene svolto in collaborazione con



l'associazione Unione Montana Valle Susa e la Sacra di San Michele, realizzato da alcuni professori, tra cui il professor Gianni Boschis, che nello specifico si occupa del turismo lento e outdoor. Al termine di questa intervista, risuonano forte l'idea di innovazione del turismo in Val di Susa e di rispetto nella cura di percorsi che gli studenti compiono al fianco del professore.



La protezione civile di Avigliana e i suoi compiti: quelli veri

Livia Crespi & Daniele Buscemi

La protezione civile di Avigliana è

composta da diciotto volontari, uomini e donne, che mettono a disposizione il loro tempo libero per aiutare tutti coloro che ne hanno bisogno. Operano a livello comunale, ma in casi di necessità anche in altri territori italiani, per esempio in caso dei calamità naturali, sono comunque disposti a spostarsi. I loro compiti sono molteplici, perché variano da dirigere il traffico durante gli eventi al fare delle segnalazioni in caso di manifestazioni

sportive, o supportare la popolazione in caso di calamità naturali, gestire problematiche a livello umanitario. Durante la pandemia sono intervenuti facendo la spesa a tutte le persone che non avevano la possibilità di uscire per acquistare i beni di prima necessità da sé, e hanno ricevuto all'incirca 450 chiamate, inoltre hanno anche garantito la sicurezza all'interno degli hub vaccinali di Avigliana.

La protezione civile nazionale è nata circa trent'anni fa ed è suddivisa in tre livelli: CCS (Centro Coordinamento dei Soccorsi), COM (Centro Operativo Misto) e infine il COC (Centro Operativo Comunale). La protezione civile di Avigliana è un COC, poiché gestita dal sindaco, il quale detiene il compito di fornire loro tutti i mezzi e gli strumenti necessari per garantire la sicurezza degli operatori e intervenire in caso di bisogno, inoltre hanno a disposizione più sedi. Chiunque può entrare a far parte della protezione civile, l'unico requisito necessario è aver raggiunto la maggiore età, perché bisogna essere responsabili di ciò che si compie in servizio, e aver effettuato una visita medica che peraltro essendo un'attività di volontariato viene effettuata gratuitamente. Ci è stato detto che prima del pericolo viene il rischio, infatti il loro vero compito è proprio quello di prevenire il pericolo evitando il rischio, ma oltre che a proteggere, aiutano tutti coloro che si trovano in una situazione di difficoltà, ad esempio in caso di incendio loro non si occuperanno dello spegnimento del fuoco, ma interverranno aiutando chi magari deve abbandonare la propria abitazione e non ha un ulteriore luogo in cui rifugiarsi, dandogli pasti caldi, coperte e un luogo in cui attendere la messa in sicurezza della loro abitazione.



Tra coloro che si prestano all'aiuto degli altri e si iscrivono nella protezione civile, deve esserci massima fiducia reciproca perché tra loro devono sapersi coprire le spalle e devono sentirsi al sicuro durante i compiti che svolgono, proprio per questo motivo quando devono intervenire sono sempre minimo in due, in modo tale da poter aiutare sempre gli altri nei limiti della propria sicurezza.

Possono aderire al gruppo comunale di volontari della Protezione civile tutti i cittadini maggiorenni di ambo i sessi residenti nel Comune ed eccezionalmente in quelli limitrofi. Gli interessati possono ricevere informazioni rivolgendosi al responsabile del Gruppo al numero 335 1404164.



Trans'Alp: Scambio transfrontaliero tra Italia e Francia

Livia Crespi & Aisha Seck

L'istituto Galileo Galilei ha deciso di

aderire al progetto Trans'Alp, cioè uno scambio transfrontaliero con obiettivi linguistico-culturali tra circa 250 studenti francesi e italiani, con età compresa tra i sedici e i diciotto anni. Questo progetto è

nato pochi anni fa per volontà dell'USR che ha messo in contatto scuole della regione Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Lombardia, per questa ragione sono stati intervistati i ragazzi che hanno partecipato a questo progetto e i professori interessati. Nel corso dell'esposizione fatta dai ragazzi della classe 4C turistico, su ciò che è stato fatto con gli studenti francesi che hanno aderito al progetto, abbiamo assistito all'intervento del dirigente scolastico che ha ringraziato tutti i presenti esponendo la propria gioia nella riuscita del progetto, data anche la situazione sanitaria che tutti noi stiamo affrontando.



Gli studenti francesi hanno lavorato insieme agli studenti dell'istituto Galileo Galilei, partecipando a un ulteriore progetto denominato "MAB", con lo scopo di valorizzare un turismo sostenibile ed emozionale, mediante la mappatura emotiva del territorio in cui gli studenti vivono. Nei primi giorni i ragazzi hanno scattato foto e registrato video nella cittadina di Avigliana, inoltre hanno intervistato alcuni passanti e lavoratori per coglierne le emozioni suscitate in loro dal luogo in cui vivono. Nei giorni successivi col materiale raccolto hanno creato un video e tre diversi progetti, in competizione tra loro, che successivamente saranno votati dalla commissione comunale.

Gli studenti hanno avuto tutti riscontri positivi e l'hanno trovata un'esperienza molto stimolante, in particolare i ragazzi francesi sono stati contenti di partecipare al progetto "MAB", poichè hanno avuto la possibilità di raccontare che nelle scuole francesi non danno la possibilità di vivere queste esperienze a causa di un sistema scolastico, definito da loro, prettamente teorico.

Gli studenti arrivati ad Avigliana provenivano da varie parti della Francia e chiaramente da scuole differenti, e dalle interviste effettuate, abbiamo potuto constatare che nelle classi del Galilei hanno trovato una bella atmosfera che ha permesso loro di divertirsi e di apprendere contemporaneamente nuove conoscenze.

Hanno scelto l'Italia soprattutto perché la nostra lingua viene proposta agli studenti francesi già dalle scuole medie e perché trovano molto interessante la cultura italiana, infatti molti di loro hanno dichiarato di voler continuare a studiare l'italiano anche in futuro.

Al termine delle interviste si è comunque fatto un resoconto delle differenze tra le

scuole dei due differenti stati, ed è stata presa nota dal dirigente scolastico, professor Giancarlo Vittone, e dalle docenti che hanno accompagnato gli studenti in questo percorso, delle modalità per migliorare ancora di più la nostra scuola. Il progetto è stato riproposto anche per l'anno corrente, infatti gli studenti italiani andranno in Francia dal 3 settembre all'1 ottobre 2022, e gli studenti francesi torneranno nella nostra scuola dal 29 ottobre al 26 novembre 2022.

L'Arte della Valsusa: Il Galilei ammira l'arte

Aurora Minetto & Davide Riccardi

Il 23 Marzo abbiamo intervistato la

professoressa Dagna e dalle sue risposte siamo venuti a conoscenza di diversi progetti che coinvolgono la nostra scuola e il territorio che ci circonda!

Uno di questi è la Giornata Fai "Apprendisti Ciceroni" che si tiene a Foresto e Chianocco nei giorni 26 e 27 marzo nel quale i beni FAI sono stati aperti e raccontati a tutto il pubblico.

Altro progetto da non dimenticare è il "Carnet de Voyage", un diario di viaggio nel quale gli studenti della classe terza del corso TUR illustrano tutto il territorio della Valsusa.

Tra le molte mete hanno avuto l'opportunità di visitare Sant'Antonio di Ranverso e Novalesa per le abbazie, Avigliana nel centro storico e i laghi, Almese con la sua Villa Romana e molte altre ancora!

Tutto ciò non solo permette agli alunni di migliorare il loro diario, ma attraverso



questo percorso si è dato inizio a tre importanti laboratori quali disegno e pittura, scrittura creativa e fotografia. Da essi, gli alunni, acquisiranno delle nuove conoscenze da applicare durante il percorso di studi.

Lo scopo è quello di crearne sia uno personale sia uno collettivo da condividere insieme! In conclusione della sua intervista la professoressa Dafne Dagna ha ribadito l'importanza di valorizzare tutto ciò che ci circonda ed è altrettanto fondamentale conoscere l'ambiente in cui viviamo; proprio per questo tutte le ore che i ragazzi passeranno a scrutare il nostro mondo, saranno delle nuove esperienze e anche un modo di apprendere sempre cose nuove!



Sì alla Resistenza: Ora e Sempre!

Alessio Mentullo & Aurora Minetto

Per approfondire le nostre conoscenze

sugli elementi che costituiscono la Valle, abbiamo intervistato due importanti membri del Comitato per la Resistenza che ha sede a Rivoli, così nella giornata del 26 gennaio, abbiamo intervistato Amalia Neirotti e Marco Sguayzer, presidente e

volontario dell'Ecomuseo della Resistenza del Colle del Lys. Inaugurato negli anni 2000, tra il 2019 e 2021 ha visto la realizzazione di investimenti utili a poter migliorare il museo. Strutturato da un locale, un magazzino e un salone dove, al suo interno, possiamo trovare materiali per i visitatori, quali fotografie e descrizioni, fonti storiche di grande importanza per la memoria di tutti.

L'Ecomuseo è formato da una serie di elementi: la Torre, che ricorda i 2024 partigiani delle brigate caduti; il Giardino della Pace, dove possiamo trovare i passaggi lasciati dagli allievi delle varie scuole e la Fossa comune, dove furono ritrovate le spoglie dei partigiani.

Possiamo trovare anche sei sentieri differenti dove ripercorrono abitazioni, rifugi dei partigiani e ognuno di esso è dotato di fotografie, targhe, etc...

Abbiamo inoltre domandato agli interessati se, in qualche modo, l'Ecomuseo si fa promotore di iniziative sulla Giornata della Memoria e hanno evidenziato i diversi interventi fatti nelle scuole medie e superiore per sottolineare l'importanza di ricordare, di non dimenticare mai gli eventi commessi, al fine di non ripetere l'errore eseguito dai nostri antenati.

In aggiunta, il Professor Marco Sguayzer ha fatto ricorso a tre storie: la storia di Franca Dibenedetti Loewenthal, una testimone sopravvissuta alla Shoah, che racconta la sua esperienza.

A seguire quella che coinvolge tre civili di Avigliana, Renzo Suriani (operaio italiano aderente alla Resistenza e perciò catturato, deportato e ucciso in lager nazista), Maurilio Borello (operaio italiano deportato in un lager nazista e sopravvissuto allo sterminio) e Giuseppe



Bruno, a cui sono dedicate le pietre d'Inciamo sulle quali sono scritti il nome e cognome dei deportati; infine, ma non ultima, quella della Casa della Gioventù Ebraica, la quale raggruppava i giovani senza famiglia e senza casa che erano sopravvissuti ai campi di concentramento o che erano riusciti a scappare. Qui i giovani erano impegnati nello studio, nell'educazione e nell'addestramento.

Amalia Neirotti e Marco Sguayzer hanno soddisfatto pienamente le nostre curiosità e per questo li ringraziamo molto! Sapere che ex insegnanti del Galilei e non portano avanti queste storie, nonostante a poco a poco i sopravvissuti stanno scomparendo, dà rassicurazione di Memoria alle generazioni future, quella con la lettera maiuscola, per importanza e priorità.

Ricordiamo inoltre che tutti gli anni, la prima domenica di luglio, si tiene una manifestazione al Colle del Lys per perpetuare la memoria dei 2024 Caduti Partigiani nel ricordo del grande drammatico rastrellamento perpetrato dai nazifascisti il 2 luglio 1944 in questi luoghi forse storicamente lontani, ma drammaticamente vicini.



Intervista a Break The Silence: rompiamo il silenzio insieme!

Daniele Buscemi & Davide Riccardi

Nella giornata di mercoledì 17 Novembre abbiamo intervistato due membri

dell'associazione Break The Silence: Lucilla Crespi e Mariachiara Cataldo.

Break The Silence è nata a giugno 2020 quando Mariachiara e le sue amiche, dopo una serata in centro a Torino, sono state vittime di molestie verbali da parte di un gruppo di uomini, probabilmente ubriachi. Questi ultimi le hanno seguite urlando frasi offensive



turbando a tal punto che il giorno seguente, Mariachiara decise di sfogarsi sui social. Inaspettatamente il suo post è diventato virale, ricevendo il supporto da molte persone provenienti da tutta Italia che si sono identificate nel suo racconto. Da quel momento, l'idea di Mariachiara iniziò ad essere quella di creare un movimento adatto ad aiutare le persone in difficoltà.

Quel movimento oggi è diventato una vera e propria associazione che conta trenta referenti in tutto il Paese: "Break the silence" ossia "rompere il silenzio". La scelta di questo nome non è casuale, poiché non bisogna mai rimanere indifferenti di fronte ad un atto di violenza o di molestia. Break The Silence è un'organizzazione no profit che si occupa di violenza sessuale e di genere: conduce eventi, conferenze, campagne online e non, interviene anche in scuole e aziende. Negli istituti informa i ragazzi su quanto sia importante evitare qualsiasi forma di molestia e come riconoscerle.

Uno dei ruoli principali di questa associazione è quello di offrire un aiuto costante alle ragazze che, tramite i social, raccontano le loro storie di violenze.

Il mondo dei social pullula di molestie sessuali ed esistono anche altri fenomeni come quello del revenge porn cioè la divulgazione di materiale intimo senza il consenso della persona interessata.

Infine, Lucilla e Mariachiara hanno concluso l'intervista manifestando quanto sia importante raccontare i propri problemi, senza mai abbandonarsi al silenzio perché intorno a noi ci sarà sempre qualcuno pronto ad ascoltarci e ad aiutarci.

GALGAL News



“Chi non conosce la verità è sciocco, ma chi pur conoscendola la chiama menzogna è un criminale.”

G. Galilei



Il sindaco di Avigliana, dal volere al fare

Alessandro Lai & Rebecca Spanò

Nella giornata di mercoledì 1

dicembre, abbiamo intervistato il sindaco di Avigliana Andrea Archinà, classe 1985 del gruppo politico “Avigliana città aperta”. È stato ispirato dal padre, ex amministratore comunale, di conseguenza il giovane sindaco già da bambino ha iniziato a prendere dimestichezza con il mondo della politica, anche se ha confessato che quando era piccolo non amava particolarmente questa professione in quanto vedeva poco il padre. Il motivo per il quale ha intrapreso il percorso da sindaco è stata l'insoddisfazione dell'andamento della cittadina e si ritrovava spesso a lamentarsi. Circa dieci anni fa, visto il suo malcontento, ha deciso di provare a cambiare Avigliana dall'interno, grazie ai voti dei cittadini è riuscito ad essere inizialmente assessore, poi vice-sindaco ed infine sindaco.

Prima di candidarsi era dubbioso, ma successivamente non ha avuto alcun

ripensamento, grazie al raggiungimento di ambizioni personali e collettive. Uno dei suoi obiettivi è arrivare alla sera con serenità senza il timore di aver commesso errori e di aver fatto tutto il possibile per i suoi cittadini, inoltre vuole essere tranquillo nell'immaginare il percorso futuro facendo tesoro di ogni esperienza fatta.

“Essere Sindaco” - ha dichiarato Archinà – “ è una grande, ma bella responsabilità, durante la quale ci si sente il papà di tutti”. Infatti lui si ritrova spesso a soddisfare le esigenze di tutti per non creare ingiustizie.

Abbiamo chiesto al sindaco quali progetti avesse in mente per Avigliana, alcuni di questi sono migliorare Piazza del Popolo per renderla più accogliente e favorire gli incontri tra i giovani, inoltre per lo sport sono stati investiti 100.000€ alla scopo di migliorare le infrastrutture sportive, inoltre vuole incentivare le attività sul lago.

Avigliana dà molto spazio anche alla cultura, incentivando progetti di alternanza scuola-lavoro e sostenendo la biblioteca creando nuove aree di studio.

Tra gli obiettivi di Avigliana c'è anche la volontà di modernizzare la passeggiata sul lago per i disabili dando loro la possibilità girare per il lago in totale sicurezza .

Avigliana è rinomata per essere la “Città medioevale del cuore verde” , poiché tra i suoi principali obiettivi abbiamo la tutela dell'ambiente, con lo smaltimento dei rifiuti e la costruzione di nuovi parchi naturali, come “L'alveare verde”, inoltre dà così continuità a progetti come “Non sprecare il cibo”.

Un altro scopo del comune è raggiungere una consapevolezza della cura del luogo in



cui viviamo diventando noi cittadini i primi ambasciatori del nostro territorio. Nei prossimi mesi gran parte degli obiettivi stabiliti ad inizio mandato verranno raggiunti. Alla domanda riguardante la pandemia ha risposto dicendo che è stato molto complesso dare risposte ai cittadini, perché neanche loro hanno ricevuto risposte chiare. Il giovane sindaco ci ha anche raccontato come il suo incarico influenzi molto la sua vita privata, poiché la maggior parte di esso è dedicato al suo lavoro.

Ha anche dichiarato - “mi renderò disponibile per le prossime elezioni comunali”- e ci ha parlato del suo progetto politico, spiegando che una volta finita l’esperienza da sindaco vorrebbe continuare a dedicarsi alla politica. Infine augura ai suoi cittadini di avere fiducia nel futuro e di ritrovare spirito collaborativo e reciproca consapevolezza.

Dipendenza da social: il dj sale in cattedra

Livia Crespi & Davide Riccardi

Nella giornata di giovedì 21 aprile

2022, alcune classi dell’istituto Galileo Galilei di Avigliana, hanno partecipato al progetto “Incontra un DJ!”, ideato dalla professoressa Loredana Scaramozzino. Il progetto era incentrato sul ruolo di internet nella vita degli adolescenti e sulle dipendenze da esso causate. È stato scelto questo tema perché, nel corso dell’ultimo decennio, a causa dell’evoluzione tecnologica, i social network sono

diventati parte integrante della vita di tutti noi, in particolare di quella dei giovani.



Durante l’evento sono state illustrate tutte le possibili dipendenze derivate dall’utilizzo di dispositivi elettronici, come ad esempio: information overload, cioè la dipendenza dalla ricerca continua ed estenuante di informazioni oppure la cyber-relation addice, cioè la tendenza a instaurare rapporti solamente con persone conosciute online. Per sensibilizzare maggiormente i giovani, è stato invitato il conosciuto dj e influencer Samuele Brignoccolo, che ha risposto a tutte le domande fatte dagli studenti riguardanti il suo lavoro, ma ha anche dato alcuni consigli per limitare l’utilizzo esagerato dei social network, in particolare Instagram e Tiktok, spiegando come lui riesca a gestire l’uso del suo cellulare imponendosi dei limiti di utilizzo, perché lavorando sui social senza una limitazione, il rischio di dipendenza è molto più elevato.



Bullismo e Cyberbullismo: primo passo la segnalazione!

Federica D'Angelo & Alessia Bonaudo

Il bullismo è un fenomeno che coinvolge in particolar modo i ragazzi della nostra generazione. Può essere descritto come una serie di azioni spiacevoli che possono compromettere la psiche di chi lo subisce, ma oltre la protezione della vittima bisogna riconoscere le problematiche del bullo e aiutarlo a superare ciò che lo porta a tenere quel determinato comportamento intervistando la referente per la lotta al bullismo la prof.ssa Silvia Mondino abbiamo potuto comprendere il suo punto di vista su questo fenomeno. La docente ha precisato che inizialmente questo incarico molto importante la spaventava perché riteneva necessarie numerose competenze, ma è riuscita a sconfiggere questa paura grazie alle sue conoscenze legislative di cui era già in possesso e grazie alla sua laurea in legge. Lavorando all'interno di un istituto scolastico ha potuto notare che il mutamento del bullismo nell'ultimo periodo è stato causato in particolare dalle maggiori difficoltà nel relazionarsi nate a causa della pandemia da Covid-19 che con la quarantena ha portato a sua volta ad incremento del Cyberbullismo che secondo lei può essere riconosciuto con la conoscenza del fenomeno, inoltre il MIUR suggerisce molti strumenti di prevenzione. La professoressa ci ha anche spiegato che l'unico metodo per sconfiggere questi

fenomeni è farsi avanti se si è vittime oppure segnalare ad un adulto eventuali episodi a cui può capitare di assistere, perché il primo passo per risolvere è parlarne ad un adulto, insegnante o genitore, ma che in qualche modo possa farsi da portavoce con chi magari è più preparato, per affrontare il problema.

Ogni alunno, ha il diritto di entrare a scuola serenamente, dal più piccolo al più grande.

A scuola con metodo: il Debate entra in classe!

Livia Crespi & Alessia Bonaudo

L'istituto Galileo Galilei di

Avigliana porta avanti il progetto del Debate, cioè una discussione formale in cui solitamente ci sono due squadre, composte da quattro persone, una pro e una contro, che combattono per una mozione.

Questa metodologia ha origini molto antiche, risalenti al periodo anglosassone. Non si tratta di una lezione tradizionale in quanto permette di sviluppare le soft skills, quali competenze comunicative e relazionali.

Nell'istituto Galileo Galilei, il Debate è stato introdotto da circa tre anni; inizialmente era un progetto pilota all'interno della scuola, ma dallo scorso anno è diventato molto più strutturato, nonostante la didattica a distanza.



A partire da quest'anno il Debate riprenderà il 18 novembre (in presenza) e terminerà il 21 aprile. La professoressa Maria Rapisarda e la professoressa Franca Maltese saranno coloro che dirigeranno il corso in quanto appassionate e molto convinte della sua utilità.

Inoltre la scuola, tre anni fa, ha partecipato per la prima volta alle selezioni per le Olimpiadi di Torino; l'anno scorso il nostro istituto ha gareggiato alle selezioni regionali per il torneo interregionale "Piemonte-Liguria" - in didattica a distanza - che ha portato Giorgia Faragi a vincere un premio come miglior speaker.

Giorgia Faragi è una ragazza a cui piace parlare e confrontarsi con gli altri. Dichiarò che la prima gara non è andata molto bene, ma dal secondo anno, insieme all'aiuto della squadra, è riuscita a raggiungere un traguardo che non si sarebbe mai aspettata e si è sentita onorata di rappresentare la scuola.

Quest'anno l'istituto Galileo Galilei ha aderito alla rete "Wedebate" che permette di partecipare a tornei e competizioni, si svolgeranno i "Debate Days", in cui all'interno delle scuole del territorio, gli alunni svolgeranno alcune competizioni, ciò avverrà in gemellaggio con l'istituto Regina Margherita di Torino.

La campionessa ce l'abbiamo noi!

Alessandro Lai & Rebecca Spanò

Tatiana Andreoli, una giovane ragazza di 23 anni, ha accettato di farsi intervistare per farci entrare un po' nel suo mondo, quello dell'arco. Durante il nostro

incontro, avvenuto il 23 marzo, l'arcera ci ha fornito molte informazioni sulla sua passione e sulle esperienze che ha vissuto. Il suo percorso nel mondo dello sport è stato dettato da quello di sua sorella: hanno fatto entrambe equitazione, pallavolo e infine tiro con l'arco. All'inizio non le sembrava uno sport adatto a lei poiché è molto fermo, ma ha deciso di dargli una chance. Tra le due sorelle c'è sempre stata una sorta di competizione tra le due, infatti il suo obiettivo era di battere sua sorella in tutto.

In quest'esperienza l'ha sostenuta molto la sua famiglia, specialmente suo nonno che l'ha sempre accompagnata alle gare e agli allenamenti.

Ha capito che era la sua strada nel 2014 quando l'hanno chiamata per la sua prima trasferta nazionale.

Alla domanda: "Come ci si sente ad essere una delle migliori al mondo nella tua disciplina?", ci risponde: "E' sicuramente molto difficile, poiché ci sono moltissime aspettative, ma anche bello ed emozionante perché ti vedono come "quella da battere".

Le viene sempre detto che lei è nata per praticare questo sport, che è un talento naturale. Ma lei è fortemente convinta che il talento serva solo fino ad un certo punto, invece molto importante è la voglia di raggiungere il risultato lavorando duramente e a testa bassa, e questo richiede tanti sacrifici. Racconta anche che ha passato un periodo durante il quale lei decise di aumentare il carico di allenamento, ma questo invece di aiutarla peggiorò il suo rendimento aiutandola però a capire che non bisogna strafare, ma ci si deve allenare con la contrazione al massimo e nei tempi giusti, con delle pause nel mezzo per staccare ed essere pronta a riprendere al massimo della concentrazione.



Il suo motto è: “Se ci credi veramente puoi raggiungere tutto”.

La qualificazione alle Olimpiadi è stata un'emozione fortissima per Tatiana, che ha raccontato quanto fosse importante la squadra sia a livello sportivo che a livello di gruppo, infatti la sua squadra è molto coordinata e unita, e grazie a queste competenze sono riuscite a sopraffare l'esperienza delle Spagnole battendole e qualificandosi a Tokyo 2020.

L'emozione di essersi qualificate alle Olimpiadi è stata più grande persino dell'emozione provata durante la competizione.

Tokyo 2022 dal punto di vista sportivo è stato deludente per lei, l'emozione e i pronostici da super favorita le hanno giocato un brutto scherzo, Tatiana ci ha raccontato come preferisca non essere ritenuta la papabile favorita poiché tende ad andare male a differenza di quando è ritenuta “outsider” dove invece spesso e volentieri vince.

Le sue giornate a Tokyo sono state molto ripetitive, usciva dal villaggio solo per gli allenamenti e gli incontri; a differenza della preolimpica del 2019 dove ha girato tutta Tokyo, nella quale ha socializzato con il territorio e si è detta molto colpita dallo stile di vita giapponese e dalla loro cultura. “Nella mia carriera non ho nessun rimpianto, avrei potuto fare di più, ma sono molto giovane, ho 23 anni e penso che gli errori mi abbiano aiutata a crescere. Di conseguenza per ora posso ritenermi soddisfatta, ma si può sempre migliorare!”

Tatiana prima di ogni match riguarda i suoi vecchi incontri e controlla scrupolosamente i punteggi della prossima avversaria. Superata questa fase cerca di rilassarsi per essere pronta al 100%.

“Quando prendo la mira non riesco a pensare a qualcuno. Durante l'incontro,

più che la freccia, sono i pensieri che iniziano a diventare pesanti, infatti inizio a pensare sempre a cose superflue come la posizione dei piedi che avevo nel tiro precedente”.

Tra i suoi obiettivi futuri c'è sicuramente l'oro olimpico, senza però tralasciare gli altri. Non vuole focalizzarsi su un unico obiettivo, ci racconta che molti arcieri sono famosi per aver vinto altri titoli, ma non l'oro olimpico.



Oltre agli obiettivi a livello sportivo, nella sua mente vi sono anche obiettivi più personali. Tra quest'ultimi l'aver una casa sua, ovviamente con un campo in cui potersi allenare... insomma un posto dove poter conciliare sia lo sport che la vita privata.

Festeggia le vittorie, ma non come tutti. Per esempio offre la cena fuori ai compagni di squadra. Ma già dal giorno dopo si allena e si prepara per la gara



successiva pensando subito alla vittoria seguente.

Ha scelto di utilizzare l'arco olimpico perché si addice di più alle sue esigenze, inoltre rappresenta forza ed eleganza insieme.

La sua prima gara internazionale fu in Francia nel 2014, in quel periodo si allenava nelle palestre di Bussoleno una volta a settimana. Si aspettava di arrivare dodicesima, ma contro ogni sua aspettativa si qualificò seconda, facendo così un nuovo record italiano ed europeo. Durante il primo scontro ha totalizzato un triplo 30, passando così al secondo scontro che fu tra Tatiana e una sua grandissima amica, si è portata a casa anche questa piccola vittoria arrivando al terzo scontro. Quest'ultimo l'ha combattuto contro una ragazza russa, entrambe erano agitate, ma ancora una volta la nostra intervistata è riuscita a battere la sua avversaria. Nella semifinale si è scontrata contro una ragazza francese, che in quel momento era la junior più "forte di tutti i tempi". Questa ragazza durante il suo turno si è emozionata molto facendo uno 0, portando così Tatiana in finale.

Lo scontro avvenne contro una ragazza russa che a metà match, probabilmente presa dall'emozione, non riuscì a fare molti punti. Così facendo Tatiana riuscì ad arrivare anche a questo obiettivo.

Nella finale a squadre, invece, si scontrarono contro una squadra di ragazze ucraine. Avevano poca speranza di vittoria perché la squadra ucraina aveva molta più esperienza, ma anche questa volta, come per la ragazza russa sopracitata, le ragazze ucraine hanno fatto pochi punti portando la squadra italiana alla vittoria.

L'avversaria più difficile che ha affrontato è stata Stefanova, è riuscita a batterla solo una volta facendo i suoi migliori incontri.

Alla nostra ultima domanda. "Hai già preso i biglietti per Parigi" risponde che è molto scaramantica e quindi ancora non ha comprato nessun biglietto per paura che questo porti male. Inoltre usa un famoso detto: "Diamo tempo al tempo". Con quest'intervista siamo venuti a conoscenza di molti particolari di uno sport che in Italia è forse meno seguito, ma che potrebbe invece rappresentare un ottimo futuro per qualcuno, proprio come è successo alla nostra fuoriclasse Tatiana!

L'inclusione è il mio vicino di banco, sempre.

Aisha Seck & Alessia Bonaudo

Durante le ore del laboratorio di

giornalino abbiamo intervistato la Prof.ssa Emanuela Nota in merito al percorso inclusione e quindi alla progettualità che l'Istituto mette in campo.

"L'inclusione è un pilastro fondamentale per la nostra scuola, in cui sono presenti più di cinquanta studenti con disabilità dalle più lievi alle più gravi. Abbiamo sempre cercato di organizzare numerose attività per riuscire ad includere tutti, per questa ragione ha uno staff ben organizzato che riesce ad occuparsi di molteplici aspetti. Oltre agli insegnanti di sostegno ci sono numerosi educatori, persone esperte che vengono assegnate sulla classe scelte dalla Città Metropolitana di Torino che li affiancano nella loro importante quotidianità.

Alcuni dei nostri laboratori sono: Euro, Creatività, Origami, Coding, Giochiamo

GALGAL News



Insieme, Disegno, Ippoterapia e Connettiamoci e sono nati anche perché certi ragazzi non riescono a stare sempre in classe e hanno bisogno di fare attività diverse.

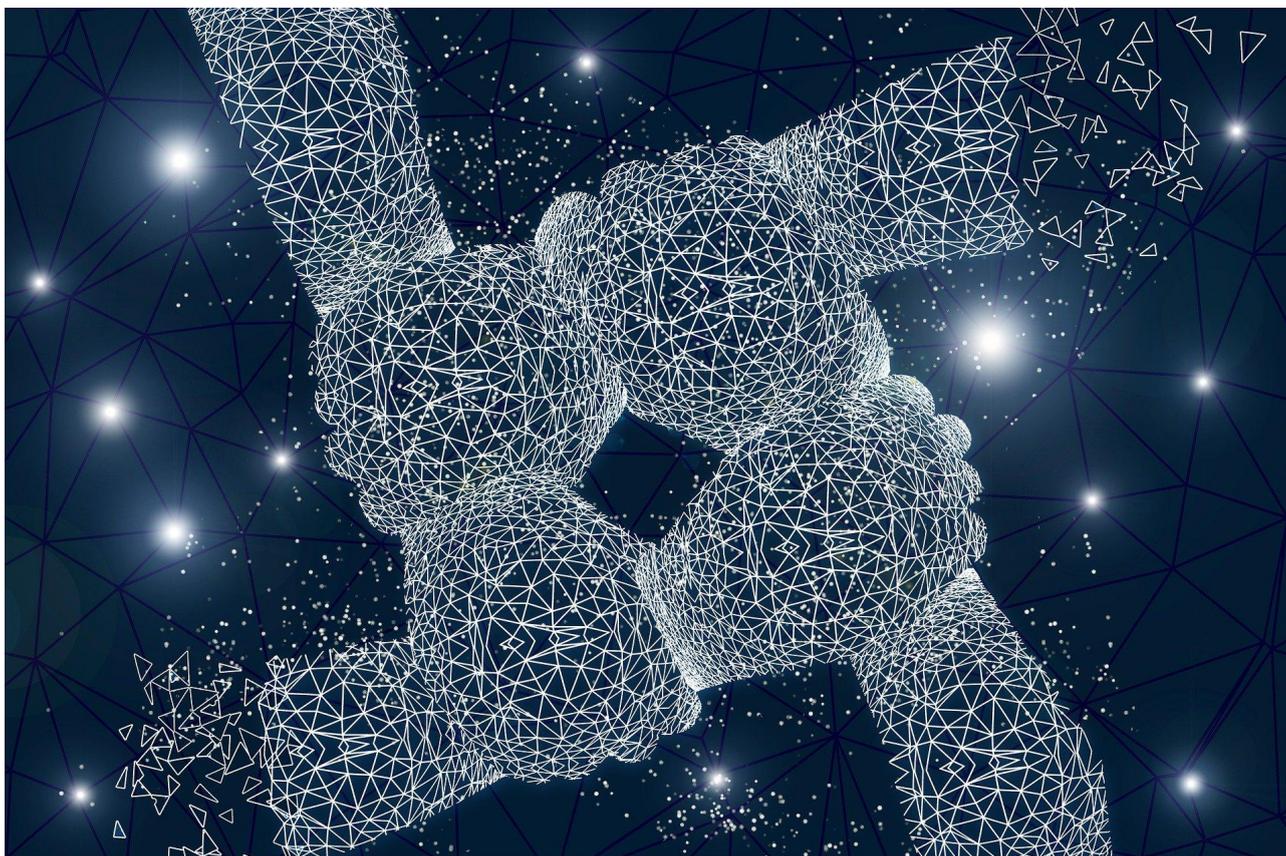
Nella nostra scuola ci sono anche i tutor, sono dei ragazzi che li aiutano e li affiancano in queste attività, avranno un voto in più in educazione civica e dal prossimo anno ci sarà un riconoscimento sulla pagella.

Un aiuto importante che questa scuola offre è l'orientamento in entrata e in uscita per i ragazzi con delle disabilità, essi vengono seguiti da un tutor nel periodo di uscita dalla scuola superiore sia per riuscire a trovare un lavoro sia per proseguire gli studi durante il primo anno di Università.

Le abbiamo domandato cosa possiamo fare noi per far sentire le persone con delle disabilità più incluse; la risposta ci è piaciuta molto, le cose che si possono fare devono venire da dentro ognuno di noi, essere amici di queste persone sia nella scuola sia fuori. Queste persone hanno bisogno di gesti apparentemente piccoli per noi, ma che per loro sono importanti. Tenere il contatto fuori dalla scuola fa sentire tutti più vicini e questo è un ottimo modo per includere e non escludere.

Durante la pandemia i ragazzi hanno continuato ad andare a scuola partecipando a delle attività guidate, per loro il contatto con le altre persone è fondamentale.

Diventare tutor è un'azione che deve arrivare dal cuore, con molta naturalezza e spontaneità.





La redazione

"La scrittura è un mezzo che può aiutare ad esprimerci"

Alessia Bonaudo

"La scrittura ti parla col sorriso sulle labbra"

Daniele Buscemi

"La conoscenza è la base della libertà"

Livia Crespi

"A volte delle semplici parole possono renderci liberi"

Federica D'Angelo

"La scrittura è un pensiero interiore"

Alessandro Lai

"La scrittura è la pittura della voce"

Aurora Martina

"La conoscenza è un'arte, conoscere ti rende libero"

Alessio Mentullo

"La scrittura ti insegna a conoscere un po' di più te stessa"

Aurora Minetto

"La parola è il mezzo di comunicazione più importante, basta saperla usare correttamente."

Davide Riccardi

"Oggi giornalisti, domani chissà."

Rebecca Spanò

"Un'esperienza unica che ti aiuta a trasformare esperienze magiche in parole"

Aisha Seck

"Scrivere a colori ti apre la mente."

Rossella Tatani

GALGAL News



Alla prossima edizione!